

GIM

Wilmer Ronzani*

Gim - tutti noi abbiamo continuato a chiamarlo col suo nome da partigiano - io l'ho conosciuto negli anni 70. Ero un operaio della Bozzalla e Lesna di Coggiola, una delle fabbriche più importanti di una valle che all'epoca era il segno di un processo di industrializzazione che aveva riguardato principalmente le valli biellesi. Ero stato assunto da pochi mesi e in quella stessa fabbrica lavoravano i miei genitori. Elvo Tempia Valenta, "Gim", che era deputato del Pci nei giorni che precedettero l'annuncio di 280 licenziamenti, chiese di poterci di parlare.

Ci riunimmo nella sezione del Pci, che in valle otteneva un consenso elettorale straordinario, e Gim ci comunicò che di lì a qualche giorno l'azienda avrebbe presentato un piano di ristrutturazione che avrebbe comportato massicci licenziamenti. Molti di noi erano increduli, anche perché nulla faceva presagire la situazione di crisi tanto drammatica che invece covava sotto le ceneri.

I fatti gli dettero ragione, dopo qualche giorno l'azienda e il suo nuovo amministratore delegato ci comunicarono che 280 di noi sarebbero stati licenziati. Le informazioni che ci aveva anticipato erano precise. Gim era già allora un personaggio pubblico, certamente uno dei più rappresentativi, di sicuro quello più popolare. Era deputato, l'unico rappresentante dei biellesi alla Parlamento, era stato partigiano, era stato segretario della federazione del Pci. Venne eletto per la prima volta nel '64. Era stato rieletto nel 1968 con una valanga di preferenze.

Nei giorni successivi decidemmo di occupare la fabbrica.

La presenza di Tempia tra i lavoratori era assidua. Una sera venne a farci visita verso mezzanotte al suo rientro da Roma, e mi ricordo che quella visita suscitò in molti di noi una impressione fortissima. Insieme a Franco Moranino, eletto senatore nel collegio elettorale di Vercelli, fu determinante nel rendere possibile un incontro al ministero del Lavoro, al quale partecipò l'on. Todros.

Al termine dell'incontro, concluso con un verbale d'accordo che prevedeva il ricorso alla cassa integrazione straordinaria, accompagnati da lui partecipammo a una seduta della Camera dei deputati e per una coincidenza fortuita assistemmo all'intervento dell'on. Ingrao, allora presidente del gruppo parlamentare che, raggiunto in aula e informato da Gim, fece riferimento alla nostra presenza e ci espresse la sua solidarietà. Davvero altri tempi, da molti punti di vista. Da allora il mio rapporto con lui si fece sempre più intenso, anche sul piano umano.

Per anni abbiamo lavorato gomito a gomito. L'ufficio del parlamentare e quello dei giovani erano praticamente uno di fronte all'altro, fatto questo che facilitava le

discussioni tra noi, che lui ricercava.

Lui deputato (fino al '72) e direttore di Baita, il giornale fondato da Franco Moranino durante la Resistenza e che Gim considerava quasi una sua creatura. Io, segretario della Federazione giovanile comunista, eletto dopo che il precedente gruppo dirigente del movimento giovanile era entrato in rotta di collisione con il partito. Alcuni dirigenti della Fgci, iscritti anche al partito, vennero espulsi.

Egli ricercava costantemente il rapporto con noi, ci difendeva anche nella polemica politica. Ricordo quando intervenne in nostra difesa nella polemica con Giuliano Ramella, in un articolo sulla crisi politica e organizzativa dei movimenti giovanili legati ai partiti tradizionali. Per un "animale politico" come lui, la polemica era troppo importante per non prendervi parte in prima persona. Era una costante del suo modo di fare politica.

Nel '72 non era stato ricandidato alla Camera, una decisione che riteneva sbagliata e che lo amareggiò. Diventa segretario dell'Anpi; riprende le pubblicazioni di Baita, che la federazione del Pci, contro la sua volontà, aveva deciso di chiudere trasferendo più di 1000 abbonati alla rivista regionale "Nuova Società"; assume la responsabilità di capogruppo in Consiglio comunale a Biella; entra a far parte della segreteria regionale e si occupa di piccole e medie imprese.

E' incredibile come in ciascuna di queste attività egli riesca a fare opinione e a far parlare di sé, ridando slancio alle iniziative sulla Resistenza, impegnandosi nella richiesta di revisione del processo Moranino, finito sulla pagine nazionali della Repubblica grazie anche al rapporto che lo legava al vicedirettore di quel giornale, anch'egli partigiano (richiesta di revisione che il Pci aveva accolto tiepidamente) e rendendo più incisiva la nostra opposizione in Comune a Biella e al tempo stesso stabilendo nuovi rapporti con la città e alcuni ambienti, imprenditoriali ma non solo, con i quali il Pci di allora aveva difficoltà a dialogare.

Baita, per esempio, era stata letteralmente resuscitata. Gim sapeva di poter contare sulla mobilitazione delle donne e degli uomini della Resistenza, che avevano mal digerito la decisione di sospendere le pubblicazioni, legati al giornale da un rapporto profondo, ma il successo di questa o altre iniziative dipendevano in larga misura da lui, dal modo e dalla passione con la quale si impegnava nella loro realizzazione, dalla sua credibilità. In poco tempo raccolse centinaia di abbonamenti che diedero al giornale le risorse finanziarie per poter vivere, dimostrando che era stata quantomeno discutibile la decisione di chiuderlo, e che lui aveva avvertito. Il legame affettivo con il giornale però non spiega tutto. A muoverlo vi era la consapevolezza che la sinistra che lui rappresentava non potesse non avere un proprio strumento di informazione, il che non gli impediva di coltivare il rapporto con gli altri giornali e gli operatori dell'informazione locale. Il giornale inteso come strumento per condurre la polemica e la battaglia politica.

Gim ridiventa segretario della Federazione con un mandato preciso: favorire nel giro di poco tempo un rinnovamento del gruppo dirigente e garantire una transizione tra la

generazione che aveva partecipato alla lotta partigiana e la nostra composta da un gruppo di giovani poco più che ventenni. Ricordo con una punta di nostalgia quegli anni e, in particolare, l'esito delle elezioni amministrative del '75 e delle politiche del '76. Coinciserò con un forte rinnovamento della classe dirigente che avvenne anche per impulso di Gim.

Nel '78 avviene il passaggio del testimone, ma Gim non va in pensione e diventa vicepresidente della Provincia con la delega ai trasporti. La sua autorevolezza e la sua credibilità non derivavano dagli incarichi che di volta è stato chiamato a ricoprire, bensì dalla sua storia passata, dalla sua credibilità e dalla serietà con cui affrontava i problemi.

Il successo ottenuto dal Fondo Tempia si spiega così. Nessun altro avrebbe potuto organizzare una iniziativa del genere, coinvolgere personalità tanto rappresentative e mobilitare migliaia di persone che nel corso degli anni hanno finanziato il Fondo che intitolò al figlio Edo. Ho vissuto a fianco di Gim la tragedia della morte di suo figlio, da cui è nata l'idea di "fare qualcosa" per evitare che altri potessero vivere tragedie del genere. La morte del figlio lo aveva segnato profondamente. A nulla erano valsi i tentativi di contrastare e bloccare il male.

Gim invecchiò improvvisamente nel fisico, ma non nello spirito e nella voglia di continuare a combattere.

Oggi il Fondo Tempia è un grande dato della realtà biellese, ma quando Gim ne progettò la realizzazione non tutti nel Pci erano d'accordo.

Anche in questo caso i fatti gli hanno dato ragione: il Fondo si è rivelato uno strumento decisivo per mobilitare risorse con le quali fare attività di prevenzione e qualificare la sanità pubblica. Se non fosse stato costituito, la sanità biellese sarebbe più povera.

**(Autore del racconto "L'estate calda del '61" nel vol. 1 di "Biella e il Biellese terra narrata" - Viennepierre Edizioni - Milano)*

WILMER RONZANI è sposato con Rossana Santarelli e ha un figlio di 15 anni, Riccardo. E' nato a Portula il 12 ottobre del 1953. I suoi genitori erano dipendenti della Bozzalla e Lesna di Coggiola, dove ha lavorato anche lui per due anni circa prima di perdere il lavoro nell'ambito di una ristrutturazione aziendale che comportò la perdita di 280 posti di lavoro. Ha cominciato a fare politica quando aveva i pantaloncini corti. La sua scuola di formazione sono stati il Pci, poi diventato Pds e infine Ds, l'esperienza di fabbrica e la Valsessera, dove ha fatto la gavetta e ha compiuto le prime esperienze politiche. Dopo essere stato segretario dei giovani del Pci e, successivamente, segretario della Federazione biellese e valsesiana di quel partito, Ronzani è stato eletto Consigliere comunale a Biella dal 1975 al 1985. Nell'83 viene eletto deputato: ha solo 29 anni, è tra

i più giovani parlamentari della Repubblica. Nel 2000, dopo tre legislature come deputato, viene eletto Consigliere regionale con più di 8000 preferenze e risulta essere il Consigliere Ds che in tutto il Piemonte ha ottenuto il maggior numero di preferenze individuali. Nel 2005 Wilmer Ronzani è stato nuovamente eletto al Consiglio regionale del Piemonte nel 2005 con oltre 10.000 preferenze.